

Instabilità, sguardi e direzioni

I prezzi mondiali delle materie prime e dei prodotti del settore agro-alimentare appaiono, da un po' di tempo a questa parte, sempre più difficilmente gestibili.

A partire dal 2006, e - con accelerata velocità e incredibili picchi - negli anni successivi, stanno mostrando infatti il loro volto oscillante e volatile, aprendo dubbi, incertezze ma anche opportunità e sollecitazioni, in uno scenario internazionale in cui la globalizzazione ha creato un infinito allacciamento di relazioni fra fattori diversi.

Per stare responsabilmente dentro il mondo che cambia, per volgere al positivo le occasioni di una economia che non ha né frontiere né blocchi contrapposti rigidamente, credo che occorranza non solo accordi a livello mondiale, ma anche scelte consapevoli dei Soggetti economici, nel comune obiettivo di governare questa fase di incertezza che rischia di bloccare la capacità di iniziativa imprenditoriale e di programmazione.

Si può affrontare, infatti, l'incertezza economica e l'instabilità dei prezzi del nostro presente essenzialmente in due modi:

- con uno sguardo rivolto a terra, ad inseguire quotidianamente interessi o convenienze contingenti, che possono durare un attimo e portare acqua solo ad un ristretto 'particolare',
- oppure con uno sguardo verso l'alto, collocato oltre il tornaconto del 'qui ed ora', perché proiettato a cercare soluzioni il più possibile corali ed aggreganti, che nascano dall'economia reale e dal lavoro e che sappiano guardare a domani.

Penso, in particolare, a quanto sta succedendo nel comparto del lattiero-caseario italiano, la cui situazione di difficoltà è vissuta da tutti gli Operatori della Filiera.

Per fronteggiare i disequilibri che ne conseguono, io credo occorra focalizzare un concetto di fondo: il mercato è un grande organismo vivente; nonostante la sua capacità di autoregolazione sia stata messa a dura prova, presenta, comunque, una immensa abitabilità. Nel mercato, diceva un vecchio adagio, c'è posto per tutti.

E c'è posto soprattutto per rispolverare una parola spesso citata ma meno praticata: **collaborazione**, atteggiamento e insieme pratica strategica, che parte dal dialogo e si sostanzia attraverso scelte mirate.

Penso allora che attorno al Tavolo in cui confluiscono i problemi e le idee nuove di tutta la Filiera occorra andare e operare **con spirito circolare**, smussando angoli e spigoli, evitando atteggiamenti diversi, ma nella stessa misura poco produttivi: la contrapposizione e la frantumazione.

Le soluzioni parziali e di parte allontanano infatti l'idea che l'economia italiana è affare di tutti. Abbiamo bisogno di lavorare insieme.

Angelo Rossi
30 Maggio 2009

